



AVVENTO-NATALE 2019
(Circolare 21/19)

Prot. n° 542/19

Ai Confratelli della Provincia
e della Custodia,
alle Sorelle Clarisse,
alla Famiglia Francescana
SEDI

O Dio, nostro Padre,
suscita in noi la volontà di andare incontro
con le opere buone al tuo Cristo che viene,
perchè egli ci chiami accanto a sé nella gloria
a possedere il regno dei cieli.
(*Colletta I Domenica di Avvento/A*)

Carissimi fratelli e sorelle, pace a voi!

Nell'ultima domenica dell'Anno liturgico, la solennità di Cristo Re dell'universo ci ha portato a meditare sul racconto della crocifissione di Gesù. In particolare, ci sono stati presentati i momenti immediatamente precedenti alla sua morte. L'evangelista, senza indugiare in un racconto cronachistico, mettendo sullo sfondo il popolo nel ruolo di spettatore, ci fa assistere agli oltraggi che il Messia ha subito, in quell'ora suprema, da parte dei capi, dei soldati e di uno dei due malfattori crocifissi con lui. Il triplice oltraggio assume i toni di una provocazione che, alla luce di quanto successo nel deserto, all'inizio del ministero di Gesù, risulta essere la realizzazione di quanto Luca preannunciava: «Il diavolo si allontanò da lui fino al tempo fissato» (*Lc 4,13b*). In questo contesto, in cui la crudeltà della condanna a morte, aggravata dall'impietoso atteggiamento degli spettatori, viene elevata ad avversione soprannaturale dal richiamo implicito all'azione del maligno, si pone alla nostra attenzione un personaggio, che si rivela per alcuni aspetti misterioso, l'unico che riesce a vedere ciò che nessun altro vede: colui che identifichiamo come il "buon ladrone" riconosce in Gesù il Re-Messia che sta per entrare nel suo regno.



Qualche autore ha immaginato un dialogo con il “buon ladrone” per sapere com'è riuscito a riconoscere la divinità del Cristo crocifisso. Forse, tra una rapina e l'altra, il nostro “ladrone” si era dedicato all'approfondimento delle Scritture? «No, – è la risposta del diretto interessato – io non avevo scrutato le Scritture, non avevo meditato le profezie, ma Gesù mi guardò e nel suo sguardo capii tutto». Ecco: è uno sguardo a salvare il ladrone pentito. Non la straordinaria discesa dalla croce, ma uno sguardo di amore profondo. La gente che guardava, ma non vedeva, non scorse nulla se non uno spettacolo di morte. Quell'uomo, invece, si sentì guardato e vide la salvezza fatta carne per lui.

La salvezza del “ladrone”, quindi, passa per la sua capacità di riconoscere. Quell'incontro di sguardi ai confini della vita, quello spettacolo che parlava di morte è per lui l'inizio del paradiso. Questa pagina, che segna tragicamente la vicenda di Gesù, è richiamo agli albori della sua storia umana.

In effetti, ciò che dovremmo fare di fronte al Dio che si fa bambino è esattamente ciò che è avvenuto sul Golgota. Anche noi, come il “buon ladrone”, siamo chiamati a riconoscere in un altro segno che ci parla di debolezza, di bisogno, di disagio, la presenza di Dio onnipotente. Di fatto, tutto il Vangelo è il racconto di questa sfida: chi riuscirà a riconoscere in Gesù il Figlio di Dio, il Messia? Anche nel racconto della nascita del Cristo, in particolare nell'annuncio ai pastori, troviamo l'invito a riconoscere in quel bambino appena nato il Salvatore. Anche per i pastori risuona quella parola che apre la sentenza di salvezza per il “buon ladrone”: oggi!

«Oggi con me sarai nel paradiso» (Lc 23,42) corrisponde a «oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11). È da notare come «oggi» sia un termine presente in continuazione nel Vangelo di Luca, dove riveste un particolare rilievo e significato. «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato», proclama Gesù nella sinagoga di Nazaret (Lc 4,21); «Oggi per questa casa è venuta la salvezza», dice il Signore a Zaccheo (Lc 19,9).

Possiamo affermare che il senso dell'«oggi» è legato alla possibilità di riconoscere o di non riconoscere. Se in quel Bambino, se nel volto del Crocifisso, se nel mistero dell'Eucaristia, se nel volto del bisognoso, se nello sguardo del fratello, se nelle vicende della nostra vita saremo capaci di riconoscere la presenza di Gesù, il nostro “oggi” sarà pieno di salvezza, pieno di senso. Se questo “oggi” appartiene a Gesù, se coincide con Gesù stesso, allora abbiamo raggiunto la salvezza. Per questo l'“oggi” penetra e pervade ogni tempo, il passato il presente e il futuro: «Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!» (Eb 13,8).

A questa capacità di saper riconoscere ci invita san Francesco nella prima *Ammonizione*, ed egli attribuisce tale dono all'azione dello Spirito. Dal serafico Padre possiamo apprendere quell'atteggiamento, quello sguardo riconoscente, capace di vedere e di ringraziare. La nostra vita, si giocherà su questo: se sapremo riconoscere la presenza di Gesù avremo uno sguardo di pace, di bene. Per poter riconoscere, come



ci insegna il “buon ladrone”, bisogna fissare negli occhi Gesù, bisogna avere la capacità di non fermarci all'apparenza, a ciò che tutti gli altri vedono. Solo se sapremo osservare bene potremo ascoltare quel paradiso che ci chiama. Sì, il paradiso ci chiama, è davanti a noi, è in un Bambino, è in un Crocifisso.

Vogliamo affidare alla Vergine Maria il nostro cammino di Avvento; a Lei che nello sguardo del Figlio si è specchiata, si è riconosciuta; a Lei che ha seguito il Figlio, che con Lui ha sofferto la durezza del non essere riconosciuto; a Lei che ha incoraggiato coloro che hanno scelto di seguirlo. In questi giorni, abbiamo avuto la gioia e la possibilità di contemplare la dolcezza e la vicinanza della Vergine Madre, grazie alla *peregrinatio* della venerata icona della Madonna di Czestochowa a San Giovanni Rotondo, che si è svolta dall'11 al 25 novembre. È stato un grande evento di fede, non solo per il notevole richiamo di fedeli nel nostro Santuario, ma anche per le forti emozioni che ha suscitato e, soprattutto, per l'incisiva azione pastorale scaturita dal confronto con l'esempio di due santi che hanno caratterizzato la loro esistenza, umana e sacerdotale, con una profonda spiritualità mariana: Pio da Pietrelcina e Giovanni Paolo II. Insieme alla Fraternità di San Giovanni Rotondo, vogliamo ringraziare i fratelli della Provincia di Cracovia che si sono messi a disposizione per realizzare al meglio questo evento.

Voglio portare a tutti voi i saluti dei fratelli che si trovano nella Custodia del Ciad-Centrafrica e che ho avuto modo di incontrare alcune settimane fa. In particolare: di S. E. Mons. Rosario Pio RAMOLO; del custode, fr. Jean MIGUINA, e di fr. Michelangelo TESTA. Sono stati giorni belli e ricchi di incontri fraterni. Ho avuto modo di delineare, con il Vescovo e il Custode, le linee della collaborazione e, insieme a fr. Carmine SANZONE e fr. Raffaele MANGIACOTTI, ho vissuto la gioia di accompagnare i primi passi dell'esperienza missionaria di fr. Antonio DI MAURO, che si è inserito con entusiasmo nel contesto della Custodia e che vivrà questi mesi come tempo di conoscenza della sua realtà.

Vogliamo dare il bentornato nel Monastero della Resurrezione a suor Elisa COZZI e a madre Lavinia SERAFINI. Madre Lavinia accompagnerà la comunità delle clarisse dopo la visita di suor Rachele POPKOVA e in attesa di nuove decisioni. Alle nostre sorelle vogliamo assicurare la nostra preghiera e il nostro sostegno, manifestando loro fraterno affetto e fattiva vicinanza.

Nei giorni 3-6 dicembre accoglieremo fra noi il Provinciale e il Vicario provinciale di Cracovia, che visiteranno la Fraternità di Serracapriola, e con loro delineeremo le intese per la collaborazione tra le nostre circoscrizioni.

Il 29 novembre, a Cava de' Tirreni, i fratelli Antonio DI CAPUA e Mattia PISCITELLI hanno cominciato ufficialmente, con la consegna del “tau”, il loro cammino di postulato. A loro va il nostro incoraggiamento e la vicinanza nella preghiera per sostenere il percorso intrapreso.



Nei prossimi giorni avrò altri due incontri con il Ministro Generale: uno riguardante la nostra Fondazione “Centri di Riabilitazione Padre Pio”; l’altro, insieme a tutti i ministri del Mediterraneo (CIFIS, Siracusa, Messina, Libano, Malta, Romania), per riflettere sulle possibilità di collaborazione e sull’apertura di prospettive di nuova evangelizzazione.

Questi eventi, insieme a ciò che la Curia Generale e la Santa Sede stanno dicendo alla nostra Provincia, sono punti di orientamento essenziali per prospettare il nostro futuro. Le scelte da prendere sono decisive per gli anni a venire, che si prospettano pieni di sfide e di possibilità che non possiamo non cogliere. La nostra fiducia nella Grazia di Dio, che non fa mancare ai suoi figli la luce per il cammino, insieme alla disponibilità del nostro cuore al cambiamento e a una revisione di vita, sono elementi essenziali perché la nostra scelta di consacrazione e il conseguente comportamento possano essere strumenti al servizio del Vangelo di salvezza.


Come per il “buon ladrone”, come per i pastori, possa risuonare nel cuore di ognuno di noi l’annuncio del paradiso, l’annuncio della salvezza, perché “oggi” Dio ci visita.

Santo Natale a tutti!

Foggia, 30 novembre 2019
Primi Vespri della I domenica d’Avvento


fr. Matteo LECCE OFM Cap
Segretario Provinciale




fr. Maurizio PLACENTINO OFM Cap
Ministro Provinciale

AGGIORNAMENTO TAVOLA DELLE FAMIGLIE

San Giovanni Rotondo

fr. Gerardo SALDUTTO

Infermeria Provinciale